LXIII GIORNATA MONDIALE di Preghiera per le Vocazioni: la scoperta interiore del dono di Dio nel messaggio di Papa Leone XIV

Daniele Pinton | 26/03/2026 | Vita ecclesiale

Nel messaggio, datato 16 marzo 2026 e pubblicato ieri dalla Sala Stampa Vaticana, per la LXIII Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni, che sarà celebrata nella IV Domenica di Pasqua, il 26 aprile 2026, **Papa Leone XIV** offre alla Chiesa una riflessione ampia e profonda sulla vocazione intesa come dono che nasce nell'interiorità dell'uomo. In vista di questo appuntamento ecclesiale, il Pontefice invita in modo particolare i giovani a mettersi in ascolto della voce del Signore per scoprire il progetto di amore e di felicità che Dio ha pensato per ciascuno.

Nel cuore del tempo pasquale, mentre la Chiesa contempla il Cristo Risorto come buon Pastore che guida e custodisce il suo popolo, il messaggio di Papa Leone XIV per la LXIII Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni si offre come una meditazione intensa e profondamente spirituale sul mistero della chiamata cristiana. Non si tratta semplicemente di un appuntamento annuale, ma di un vero itinerario interiore che il Pontefice propone, indicando nella "scoperta interiore del dono di Dio" la chiave per comprendere la propria vita alla luce del Vangelo.

Fin dalle prime righe, il Papa colloca la riflessione dentro l'orizzonte evangelico della "domenica del buon Pastore", richiamando l'immagine di Cristo come "pastore bello", colui che "dà la vita per le sue pecore" e che, proprio per questo, manifesta la bellezza autentica dell'amore di Dio. "Chi lo guarda scopre che la vita è davvero bella se lo si segue", afferma il Pontefice, e aggiunge che per riconoscere questa bellezza "non bastano gli occhi del corpo o criteri estetici: occorrono contemplazione e interiorità". È qui che si colloca il cuore della vocazione: non un dovere imposto dall'esterno, ma una attrazione che nasce dall'incontro con Cristo e che conduce a una vita piena.

In questo senso, uno dei nuclei più significativi del messaggio è l'insistenza sulla cura dell'interiorità. Riprendendo la lezione sempre attuale di *Sant'Agostino*, il Papa scrive che il vescovo di Ippona riconosce Dio come "più intimo di ogni mia intimità", indicando così il luogo privilegiato dell'incontro con il Signore. E ancora, citando un passo di S. Agostino, presente nel *De vera religione*, ribadisce: "Non uscire fuori di te, ritorna in te stesso, la Verità abita nell'uomo interiore". In un tempo segnato dal rumore e dalla dispersione, queste parole risuonano come un richiamo forte a ritrovare il silenzio e la profondità del cuore, dove Dio continua a parlare.

"La cura dell'interiorità: è da qui che è urgente ripartire nella pastorale vocazionale e nell'impegno sempre nuovo dell'evangelizzazione", afferma con decisione il Pontefice. Non si tratta di un'esortazione generica, ma di una vera indicazione di metodo per la vita della Chiesa. Solo riscoprendo la dimensione interiore, infatti, è possibile accogliere la vocazione come dono e non come peso, come grazia e non come costrizione. "La vocazione non è mai un'imposizione o uno schema prefissato", ma "un progetto di amore e di felicità", ribadisce il Papa.

La vocazione, sottolinea ancora Papa Leone, nasce sempre da una relazione viva con Dio. "Non si tratta di un sapere intellettuale astratto o di una conoscenza dotta, ma di un incontro personale che trasforma la vita". Per questo, egli indica con chiarezza il cammino: preghiera, ascolto della Parola, sacramenti, vita ecclesiale e carità fraterna. È in questo tessuto concreto che la chiamata di Dio

prende forma e diventa riconoscibile. “Dio abita il nostro cuore: la vocazione è un dialogo intimo con Lui, che chiama – nonostante il rumore talvolta assordante del mondo – invitandoci a rispondere con vera gioia e generosità”.

Particolarmente intensa è l’esortazione rivolta ai giovani: “Cari giovani, ascoltate questa voce!”. È un invito che attraversa tutto il messaggio e che si traduce in indicazioni concrete: “Fermatevi in adorazione eucaristica, meditate assiduamente la Parola di Dio per viverla ogni giorno, partecipate attivamente e pienamente alla vita sacramentale ed ecclesiale”. In questo cammino, assicura il Papa, si giunge a conoscere il Signore e a scoprire la propria strada: “nell’intimità propria dell’amicizia, scoprirete come donare voi stessi”, nelle diverse forme della vocazione cristiana.

Accanto alla dimensione dell’ascolto, il messaggio insiste con forza sul tema della fiducia. “La vita si rivela come un continuo fidarsi e affidarsi al Signore, anche quando i suoi piani sconvolgono i nostri”, scrive Papa Leone XIV, indicando nella fede l’atteggiamento fondamentale per accogliere e vivere la chiamata. In questo contesto emerge la figura di San Giuseppe, “icona di fiducia totale nel disegno di Dio”, capace di dire il proprio “fiat” anche nelle situazioni più oscure.

Un passaggio centrale del messaggio per la LXIII Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni, riguarda la natura dinamica della vocazione. “La vocazione non è un traguardo statico, ma un processo dinamico di maturazione”, afferma il Papa, sottolineando come essa cresca nel tempo attraverso prove, crisi e riletture alla luce dello Spirito. È una visione profondamente realistica e al tempo stesso carica di speranza: anche le difficoltà diventano luoghi in cui la chiamata si purifica e si rafforza. “Proprio grazie alla luce e alla forza del suo Spirito, anche attraverso prove e crisi, possiamo vedere la nostra vocazione maturare”.

Non meno importante è l’appello rivolto a tutta la comunità cristiana. “Invito tutti – famiglie, parrocchie, comunità religiose, vescovi, sacerdoti, diaconi, catechisti, educatori e fedeli laici – a impegnarsi sempre di più nel creare contesti favorevoli”, scrive il Pontefice, perché il dono della vocazione possa essere “accolto, nutrito, custodito e accompagnato”. Solo comunità vive, segnate da fede autentica e accompagnamento fraterno, possono diventare terreno fertile per la chiamata di Dio.

Il messaggio si chiude con un invito che sintetizza l’intero percorso spirituale proposto: “Fermatevi, ascoltate, affidatevi”. Tre verbi semplici e decisivi, che indicano la via per lasciar maturare il dono ricevuto. “In questo modo, il dono della vostra vocazione maturerà, vi renderà felici e porterà frutti abbondanti per la Chiesa e per il mondo”.

In un tempo in cui la parola vocazione rischia talvolta di essere svuotata del suo significato più profondo, Papa Leone XIV restituisce a questo tema tutta la sua densità evangelica: la chiamata di Dio nasce nel cuore, cresce nella relazione e si compie nel dono di sé, diventando strada di bellezza, di gioia e di pienezza per ogni uomo.